



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

16/09/2008

ARGOMENTI:

- Pistorius pigliatutto alle Paralimpiadi e ringrazia l'Italia per averlo fatto conoscere al mondo.
- Per i lavori al Foro Italico, l'Italia rischia di perdere gli Internazionali di tennis.
- Congo: portiere improvvisa magia nera durante una partita e provoca una rissa in cui muoiono 13 persone.

Pistorius per l'en plein

«Grazie a voi italiani»

Oggi nei 400 il sudafricano punta al terzo oro e al primato mondiale
«Senza il Golden Gala 2007 non sarei uscito dall'ambito paralimpico»

PECHINO © Oscar Pistorius è davanti all'ultima fatica, i 400 metri, dove conta questa sera (le 14.57 in Italia) di conquistare, dopo 100 e 200, la terza medaglia d'oro. Quello che quattro anni alla Paralimpiade di Atene era un diciassettenne timido dai riccioli biondi che si era imposto all'attenzione soltanto perché era riuscito nei 200 a battere la cozzata statunitense, adesso è una star.

L'Italia «E devo molto all'Italia per questa popolarità — riconosce Oscar —; se lo scorso anno non mi avessero invitato al Golden Gala di Roma per correre insieme ai normodotati non sarei riuscito ad uscire

dall'ambito dello sport paralimpico». E c'è un particolare che pochi conoscono. L'idea di invitare Pistorius all'Olimpico nacque nel giugno 2007 su proposta di Giuseppe Marino in un incontro, insieme al presidente del Cip Luca Pancelli, con Gigi D'Onofrio l'organizzatore del Golden Gala. La federazione internazionale non era d'accordo, ma D'Onofrio trovò l'escamotage di inserirlo in una gara B, insieme ad alcuni quattrocentisti italiani. Fu sufficiente per permettere a questo ragazzo sudafricano di accendere un interesse attorno alla disabilità che mai c'era stato prima.

Il feeling «Penso non sia stato, quello fra me e l'Italia — prosegue Oscar — un incontro casuale, perché fra noi c'è fee-

ling. C'era solo un giornalista, e della Gazzetta, quando a Colonia la Iaaf mi ha chiesto di sottopormi a prove per accertare se io avevo vantaggi, e la campagna che la Gazzetta ha lanciato per permettermi di gareggiare insieme ai normodotati penso sia stata determinante per creare un movimento di opinione mondiale a mio favore».

Il ritorno Oggi Pistorius torna sulla pista del Nido d'Uccello per correre sulla distanza in cui ha cercato di partecipare all'Olimpiade. «Forse — afferma — non ero ancora pronto perché per correre i 400 sotto i 46", il minimo necessario, devo ancora crescere. Ma è e rimane per me un obiettivo importante, una motivazione, un faro che mi

guiderà nei prossimi quattro anni». Ma Oscar non sente comunque di essere in serie B partecipando alla Paralimpiade. «È una manifestazione diversa e ricca di valori che neppure l'Olimpiade può vantare. Il livello tecnico si sta sempre più alzando, ma è dal punto di vista umano che soprattutto ti arricchisce. Al villaggio olimpico ho conosciuto molti altri atleti, alcuni con disabilità terribili che riescono a vivere con il sorriso sulle labbra. Penso a chi partecipa alla "boccia": muovono una palla solo con la testa e danno vita a partite bellissime. Se qualcuno si sente giù, vada a vedere con quanta grinta vivono questi ragazzi».

Il record Oggi nei 400 Pistorius insegue oro e primato mondiale. Su quest'ultimo fronte sembra la distanza per lui più abbordabile, perché nelle liste paralimpiche nella sua categoria (T44) è in vetta con 47"92, tempo con cui ha vinto a inizio giugno a Emmeloord, in Olanda. Ma il sudafricano a metà luglio nel meeting di Lucerna, in Svizzera, in una manifestazione non accreditata per la federazione paralimpica, ha chiuso in 46"25. «Il record non è un assillo. E poi i 400 sono per me ancora una distanza difficile, in cui devo pensare troppo. La mia gara preferita rimangono i 200, dove mi sento davvero me stesso e posso liberare il mio istinto. Comunque vada tornerò a casa convinto di poter crescere ancora molto e su tutti i fronti dal punto di vista tecnico e atletico. A proposito. Ci vediamo... Sarò ancora in Italia a metà ottobre».

GAZZETTA DELLO SPORT
16 SETTEMBRE 2008

Il Coni sul Foro: Sbrigatevi

«L'Atp potrebbe toglierci gli Internazionali». Oggi riunione in Comune

ROMA - «Noi il nostro dovere lo abbiamo fatto fino in fondo: abbiamo investito 25 milioni di euro e ora abbiamo spiegato chiaramente al sindaco Alemanno che il nostro non è sfruttamento commerciale ma semmai progetto di ammodernamento di un'area diventata vecchia». E' quanto afferma in un'intervista al quotidiano free press "24 Minuti", Ernesto Albanese, direttore generale di Coni Servizi, in risposta alle polemiche estive sui cantieri del Foro Italico.

«I cantieri erano già partiti a maggio, la gara di assegnazione è stata gestita prima dall'allora commissario a Roma '09 Angelo Calducci e ora dall'attuale commissario Claudio Rinaldi. Poi a luglio la nuova amministrazione comunale ci ha notificato il blocco dei cantieri perché vuole modifiche al progetto in modo che abbia un minore impatto ambientale».

Albanese conferma di aver incontrato il sindaco Alemanno un paio di volte e «spero abbia capito che il rischio è di non poter ospitare più gli Internazionali di tennis. L'Atp ci ha dato una deroga sino al 2010,

poi il torneo ce lo toglie se non dimostriamo di avere uno stadio da 10.500 posti».

Albanese spiega che Madrid, per soffiare ad Amburgo un appuntamento nel calendario tennistico internazionale «ha investito 300 milioni di euro, mentre Roma non deve metterci un euro. Ce li abbiamo messi noi. Bisogna capire che il Foro Italico ha un tale patrimonio artistico-culturale che attira purchè si comprenda però anche che solo attraverso la valorizzazione si possono ottenere quelle risorse che ne consentano il mantenimento. Occorre anche che non si perda tempo. Ogni giorno che passa anche la piscina temporanea per i Mondiali di nuoto si fa sempre più lontana».

Oggi riunione in Comune tra il sindaco Alemanno, la Federtennis e il Coni.

CORRIERE DELLO SPORT

16 SETTEMBRE 2008

CONGO 13 MORTI ALLO STADIO

Magia e rissa poi il finimondo

Il campo è a Butembo, nella Repubblica Democratica del Congo, la partita è Nyuki-Soczaki. Succede tutto a qualche minuto dalla fine: il portiere di una delle due squadre improvvisa un rito magico, si allontana dalla porta e cammina verso la metà campo avversaria. Per favorire i compagni prova a praticare la magia nera, che sul campo da calcio si vede raramente anche in Africa.

Rissa e pietre Gli avversari, infatti, la prendono malissimo e scatenano una gigantesca rissa. Prima degenerazione: dalle botte si passa all'intervento della polizia, che scende in campo. Il comandante, intervenuto per mettere ordine, passa per il colpevole e viene preso di mira dal pubblico. Dagli spalti lanciano pietre e oggetti, lui viene colpito e gli altri poliziotti sparano in aria. Seconda degenerazione: i colpi di pistola e i lacrimogeni creano caos negli spettatori, che provano a scappare. Tutti insieme, tutti dalle stesse uscite.

Indagini Negli stadi questa è la situazione peggiore. A Butembo decine di persone vengono calpestate, tredici muoiono soffocate. I dettagli, se possibile, sono peggiori della notizia: undici su tredici sarebbero ragazzi tra i dieci e i sedici anni. La ricostruzione dei fatti, fatta inizialmente da una radio locale, è stata poi confermata da alcuni membri delle Nazioni Unite presenti in Congo. Il governo, intanto, ha avviato un'indagine, affidata a una commissione di undici persone. Sarà compito loro ricostruire una vicenda che sembra clamorosa per stranezza in un contesto non semplice. Nella regione del Kivu, dove si trova Butembo, tra il 1998 e il 2003 c'è stata infatti una guerra civile tra ribelli e forza governative.

GAZZETTA dello SPORT

16 SETTEMBRE 2003